

Principali difficoltà dei cinesi nell'apprendimento dell'italiano

Una sintesi dal libro “La classe plurilingue” per gli insegnanti di Bypiedi

Con l'etichetta “cinese” si intende il cinese moderno standard, la lingua ufficiale della Repubblica Popolare Cinese, riconosciuta anche in altri territori come Taiwan e Singapore.

Essa è il prodotto di un processo di standardizzazione condotto all'inizio del '900 sulla base del dialetto di Pechino, ma nel 2014 ben il 30% della popolazione non era ancora in grado di parlarla, per la permanenza di numerosissimi dialetti.

suoni

il cinese è forse l'esempio più citato di lingua **“tonale”**

il cinese moderno ha quattro toni: alto e stabile, alto e ascendente, discendente-ascendente, alto e discendente.

Quindi una stessa parola a seconda dell'intonazione può avere un diverso significato.

Centralità della sillaba

Nel cinese le unità fonologiche sono le sillabe non i singoli suoni, anche nella scrittura a ogni carattere cinese (con un'eccezione) corrisponde una sillaba (non un suono)

Una sillaba può essere formata da una sola vocale (饿 è, “affamato”); da una consonante semplice in attacco (拉 *lā* “tirare”), ma mai da una combinazione di consonanti (come in *spreco*), e in coda può avere solo consonanti nasali [n] o [ŋ] (南 *nán* “sud”, 帮 *bāng* “aiutare”) (suoni di *conto* e *canguro*)

Le lingue cinesi, non conoscono distinzioni di lunghezza consonantica del tipo di *cane* vs. *canne*, o *pala* vs. *palla*; né tra consonanti “sorde”, come la *c* di *callo*, e consonanti “sonore”, come la *g* di *gallo*. Piuttosto, le lingue cinesi distinguono tra consonanti “aspirate” e “non aspirate”

Gli apprendenti cinesi, per quanto riguarda i suoni, hanno **difficoltà in specie con le combinazioni di consonanti, con la distinzione tra sorde e sonore, con le doppie**

La grammatica

Il cinese è una lingua “isolante”, ha una struttura di parola semplice e non ha categorie lessicali (nome, verbo, ecc.) flessibili.

Il nome, quindi, in **cinese non contiene alcuna indicazione di genere né di numero**(e così ovviamente l’aggettivo).

La difficoltà per lo studente non è solo di apprendere che certi nomi sono maschili o femminili e che al genere (e al numero) vanno associate certe desinenze grammaticali: ma anche di capire che il genere, in cinese solo di esseri animati, si applica anche agli oggetti (*il tavolo*) e ai concetti astratti.

Lo stesso discorso vale per i verbi.

In cinese, ogni verbo ha un'unica forma. Esempi:

a. 我想去看电影

míngtiān wǒ qù kàn diànyǐng

io volere andare vedere film

“voglio andare a vedere un film”

b. 明天我去看电影

wǒ xiǎng qù kàn diànyǐng

domani io andare vedere film

“domani vado/andrò a vedere un film”

c. 如果我去看电影...

rúguǒ wǒ qù kàn diànyǐng

se io andare vedere film

“se andassi a vedere un film...”

In (a), il verbo 去 *qù* “andare” è in una frase subordinata: l’italiano richiede l’infinito. In (b), 去 *qù* si riferisce ad un evento futuro, l’italiano richiede un presente indicativo o un futuro semplice. In (c), 去 *qù* si trova invece nella protasi di un periodo ipotetico, e l’italiano chiede un modo congiuntivo.

In a,b,c il verbo compare nella sua forma unica 去 *qù*,
e le informazioni su persona, numero, tempo e modo ci provengono dal
contesto di frase: il pronome 我 *wǒ* “io” in tutti e tre gli esempi, l’indicatore
temporale 明天 *míngtiān* “domani” in (b), e 如果 *rúguǒ* “se” in (c).

Inoltre, in (a) possiamo notare che manca un connettore tra i verbi 去 *qù* “andare” e 看 *kàn* “guardare” (cfr. *andare a guardare*). Questa è un'altra caratteristica del cinese: i “verbi in serie”, cioè costruzioni sintattiche in cui due o più verbi vengono giustapposti, senza nessun connettore che indichi la relazione tra di loro. Esempio:

我买票进去

wǒ mǎi piào jìn-qù

io comprare biglietto entrare-andare

“ho comprato il biglietto e sono entrato”

“ho comprato il biglietto per entrare”

Nell'uso dei verbi gli apprendenti sinofoni di italiano, avranno difficoltà nell'accordo e nelle desinenze delle diverse forme. Inoltre, tenderanno ad usare l'infinito (specie in luogo della terza persona singolare del presente indicativo) come forma base, *passerpartout* del verbo, e a ricalcare il modello delle costruzioni di “verbi in serie”.

Il cinese è **totalmente privo di articoli**

L'apprendente cinese deve capire quando l'articolo va usato, scegliere la forma determinativa o indeterminativa, genere e numero del nome a cui l'articolo si riferisce.

Il cinese, però, per indicare la definitezza può ricorrere a l'uso di dimostrativi (come 这 *zhè* “questo”) o anche a **l'ordine delle parole**: in genere gli elementi collocati prima del verbo, in cinese, sono tendenzialmente (anche se non necessariamente) definiti. E per indicare indefinitezza può ricorrere al numerale 一 *yī* “uno”

L'ordine base della frase

in italiano “soggetto-verbo-oggetto” (*Gino legge un libro*)

In cinese il primo elemento non è necessariamente un soggetto, ma un “tema”: cioè ciò di cui parla la frase

In italiano i **gruppi preposizionali** e **gli avverbi** in genere sono posti dopo il verbo, mentre **in cinese prima del verbo**
Anche **la frase relativa in cinese è posta prima del nome a cui si riferisce**, al contrario di quanto avviene in italiano